

---

## **Ordinariato militare: mons. Marcianò consacra don Mizzi, “ministero sacerdotale è un grande mistero di paternità”**

“Il ministero sacerdotale è un grande mistero di paternità. È nella paternità che si esercita la vera arte pastorale, prerogativa di chi è chiamato a governare; con la tua paternità potrai guidare, condurre coloro che ti saranno affidati, a partire dall’obbedienza filiale, dall’obbedienza d’amore al Padre”. Lo ha detto mons. Santo Marcianò, arcivescovo ordinario militare per l’Italia, celebrando questa sera Locorotondo (Ba) l’ordinazione presbiterale di don Giovanni Mizzi. “Il mondo militare sa bene cosa significhi il dovere dell’obbedienza, la responsabilità del comando, la capacità di condurre e guidare. Nel sacerdozio, però – ha ricordato mons. Marcianò –, non si tratta di esercitare una capacità umana ma di accogliere, nell’obbedienza, un compito dato da Dio”. “Il Vangelo – ha proseguito – si annuncia, se necessario anche con la lingua, sempre con la vita. Per un sacerdote, questa vita è la stessa Vita di Gesù! Il sacerdozio ci configura a Lui, ci rende capaci di condividere la Sua vita, di esserne partecipi”. Il presule ha esortato il novello sacerdote ad “amare la Chiesa, la tua comunità, i tuoi militari con quello stesso amore con cui Gesù li ama. Questo amore ti farà persino ‘prendere parte alle sofferenze di Cristo’: amare chi soffre, condividere i dolori dei tuoi militari con le loro famiglie e le difficoltà che incontrano, portare le croci dei fratelli e con i fratelli. Come hai sperimentato nel tuo servizio amorevole all’ospedale militare Celio durante la pandemia, Lui ti farà essere strumento di speranza”. “Lasciati santificare dallo Spirito – ha concluso mons. Marcianò – e perché questo accada, devi essere e rimanere povero! Devi abitare, nel Mistero della Trinità, la relazione di mendicante dello Spirito Santo, di assoluta dipendenza da Lui. La santità germoglia solo in chi è povero di spirito, perché è lo Spirito di Dio a completare, arricchire, trasfigurare le nostre povertà”.

Daniele Rocchi